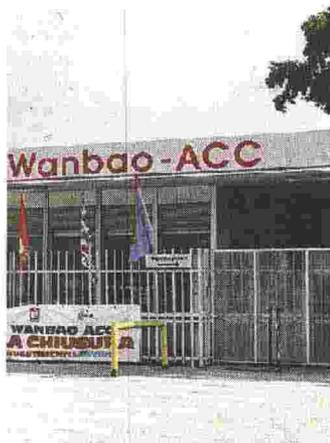


Acc, i sindacati a Pozza: «È un'azienda fondamentale»

Sul futuro dello stabilimento Acc di Villa di Villa ora è botta e risposta tra il presidente della Camera di Commercio Mario Pozza e il segretario provinciale **Fiom Cgil** Stefano Bona. «Secondo il presidente Pozza tenere in vita Acc sarebbe anti economico, in Cina e Romania costa meno, - interviene il segretario della **Fiom Cgil**, Stefano Bona - e la soluzione sarebbe ricollocare i lavoratori. Noi non ci rassegheremo mai alla desertificazione industriale della provincia, lotteremo fino all'ultimo con ogni mezzo consentito, ricordando ancora una volta che le fabbriche chiuse non riaprono più, a perenne memoria di quel che poteva essere e non è stato».

Fant a pagina XI



ACC La battaglia dei sindacati: nel mirino le parole di Pozza

«Acc importante, non possiamo dipendere dai prodotti cinesi»

► Stefano Bona segretario della **Fiom Cgil** risponde a Pozza (Camera di Commercio)

► L'esponente sindacale contesta punto su punto il pensiero del presidente

BORGO VALBELLUNA

Sul futuro dello stabilimento Acc di Villa di Villa ora è botta e risposta tra il presidente della Camera di Commercio Mario Pozza e il segretario provinciale **Fiom Cgil** Stefano Bona.

«Secondo il presidente della Camera di commercio Mario Pozza tenere in vita Acc sarebbe anti economico, in Cina e Romania costa meno, - interviene il segretario della **Fiom Cgil**, Stefano Bona - e la soluzione sarebbe ricollocare le lavoratrici e i lavoratori nelle altre aziende del territorio, stante, a suo dire la carenza di manodopera».

Si torna a parlare della crisi della ex Zanussi di Villa di Villa. Il Ministero dello Sviluppo ha aperto un secondo giro di asta pubblica per trovare un acquirente interessato a salvare l'azienda zumellense ma potrebbe non essere così semplice dal momento che i tempi sono molto ristretti. La gara infatti si chiuderà tra meno di un mese (il 20 novembre). Se l'asta andrà deserta, per la seconda volta, il Commissario straordinario dovrà convertire la procedura di amministrazione

ne straordinaria in procedura di fallimento e decretare la chiusura dello stabilimento. Serve un "piano b" e le aziende intorno potrebbero risultare un buon compromesso. Non arrivarci «sarebbe un danno - ha spiegato venerdì il presidente della Camera di Commercio, Mario Pozza - perché si perderebbe una realtà importante del territorio, l'ultimo produttore rimasto di compressori». Eppure tenerla in vita, secondo Pozza, aiuterebbe fino a un certo punto: «Sappiamo che è anti-economico. Purtroppo, farlo in Cina e in Romania ha tutto un altro costo che farlo qua».

IL SINDACATO

La **Fiom** reagisce a queste dichiarazioni e al presidente Pozza, fa sapere alcune cose, «qualora non le sapesse - parla Stefano Bona -. La prima:

«L'ETA' MEDIA DEI DIPENDENTI SI AGGIRA SUI 55 ANNI NON POSSONO CERTO DIVENTARE OPERAI INTERINALI»

non si può ragionare di Mel, e cioè dell'unica fabbrica italiana di compressori, senza parlare di una politica industriale per l'elettrodomestico». Il segretario della **Fiom** ribadisce come si parli di un settore in cui l'Italia è stata leader europeo indiscusso fino alla fine degli Anni '90: «poi è cominciato un declino tanto più profondo quanto più ingiustificato (la Germania per esempio ha ancora insediamenti rilevantissimi nel suo territorio). Vogliamo, ora che siamo al centro della grande transizione ecologica e di fronte a una marcata ripresa degli investimenti per l'abitazione, abbandonare una filiera strategica per il Veneto e l'Italia? Ha senso difendere i frigoriferi di Susegana se non si difendono i compressori di Mel, quando le performance ambientali dei primi dipendono dalla tecnologia dei secondi? E vogliamo continuare, con la persistente tempesta in atto nelle catene di fornitura globalizzate, a dipendere per oltre il 90% da importazioni cinesi, rinunciando all'unica seria piattaforma produttiva in Italia e in Europa». La seconda cosa riguarda l'età media in Acc: «è di 55 anni e il 35% dei dipendenti sono donne davve-

ro crede che sarebbero tutte/i riassunti? E a quali condizioni visto che l'80% delle assunzioni nell'ultimo periodo sono a termine e in somministrazione e con quali garanzie di continuità? La terza questione - riprende il segretario Bona -: quanto costerebbe in termini di ammortizzatori sociali e politiche attive tale salvifica operazione? Un rapido calcolo svelerebbe che con una cifra inferiore Acc potrebbe essere sostenuta finanziariamente e rilasciata stante la sua assoluta strategicità tecnologica e non solo come ricordato sopra». Infine la **Fiom** chiede se davvero si voglia rassegnarsi a mere politiche di assistenzialismo, «da tutti sempre denunciate come il male assoluto e inoltre dov'è nascosta l'imprenditoria veneta che è stata protagonista della rinascita industriale della provincia dopo il disastro del Vajont? Bastano forse i premi alla fedeltà e i richiami all'innovazione o forse servirebbe uno slancio deciso ad una nuova stagione di iniziativa strategica di vera politica industriale, non è forse questa la vera tanto decantata autonomia? E invece no, rassegnamoci, in Cina e Romania costa meno».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEGRETARIO provinciale della **Fiom Cgil** Stefano Bona contesta punto su punto il ragionamento sull'Acc fatto dal presidente Pozza